

Analisi testuale di Bertinazzo Nicola classe 5^L

Novembre

*Gemmea l'aria, il sole così chiaro
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,
e del prunalbo l'odorino amaro
senti nel cuore...*

*Ma secco è il pruno e le stecchite piante
di nere trame segnano il sereno,
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante
sembra il terreno.*

*Silenzio, intorno; solo, alle ventate
odi lontano, da giardini ed orti,
di foglie un cadere fragile. E' l'estate,
fredda, dei morti.*

G. Pascoli

Questo componimento poetico è ambientato in una tersa giornata di novembre, in cui il cielo appare di una luminosità talmente accentuata da invitare a fermarla con una fotografia. Al primo impatto visivo la giornata sembra possedere tutte le caratteristiche radiose della primavera, fino al punto di essere tentati di cercare con gli occhi gli albicocchi in fiore e odorare il profumo primaverile del biancospino. Poi però, guardando con più attenzione, si intuisce che è tutta un'illusione, si ritrova nella tetra e fredda realtà, che solo il mese di novembre (definito dal poeta “ estate dei morti”) può offrire. Si constata che questa giornata in comune con la primavera ha solamente il cielo limpido e azzurro. Ora prevale un sentimento di disillusione che fa giungere ad una triste conclusione, cioè che l'unica certezza in questo mondo è la morte. Nella prima strofa l'aria viene definita “ *gemmea* ”. Questo aggettivo inusuale evidenzia lo stile impressionistico del Pascoli., il quale spesso elimina congiunzioni o verbi, trasformando verbi e aggettivi in sostantivi. Proseguendo con la lettura, si nota la limpidezza del cielo e si ha la sensazione di essere in primavera: l'aria è trasparente e il sole è limpido e luminoso a tal punto che con lo sguardo si cercano gli albicocchi in fiore e con l'olfatto l'amaro odore del biancospino. Tutto ciò però è pura illusione. Nella seconda strofa ,infatti subentra la realtà e la delusione che vengono introdotte con l'avversativa “*ma*”. Questa disillusione emerge in modo particolare quando vengono usate le espressioni “*pruno*” , “*secco*”e il “*cielo vuoto*” . In questa strofa la delusione è motivata dalla percezione della triste realtà. La si nota in modo particolare quando si introduce la frase “ *e le stecchite piante di nere trame segnano il sereno*” .

Le piante stecchite, quindi spoglie, rendono l'idea dell'inverno e di come sia lontana la primavera, descritta nella strofa precedente, come illusoria. Nella terza strofa

prevale la presenza di due parole chiave, “ *silenzio*” e “ *morti*”. La parola silenzio fa percepire quanto tetra e fredda sia l’atmosfera circostante che è tipica di questo mese autunnale, dove le foglie indurite e rinsecchite dal freddo si staccano dai rami per cadere sul terreno “ *cader fragile* “.

Il mese di novembre è il mese nel quale viene celebrata la festa dei defunti. La caratteristica di questo mese è di avere giornate soleggiate e serene simili a quelle estive, dominate però da un pungente freddo che ne diminuisce la bellezza. Per questa motivazione il Pascoli nella sua poesia adotta l’ossimoro “ *estate fredda dei morti* “. Alla fine della lirica si arriva ad una conclusione: l’unica certezza nella vita è che la morte spegne ogni illusione.

La sintassi pascoliana è caratterizzata da periodi semplici composti da una sola frase o da strutture paratattiche, con frasi accostate mediante virgole o congiunzioni. Un esempio di questa sintassi si trova nella terza strofa, dove c’è la frequente presenza di virgole e di periodi composti da una sola frase.

Nel poeta si nota un pessimismo che è presente in molte delle sue liriche per esempio in “ *X Agosto* ” dove si ha come motivo centrale la malvagità dell’uomo che per capriccio o interesse uccide delle creature innocenti, come un uomo e una rondine, i due protagonisti della lirica. Entrambi uccisi, chi da un cacciatore (rondine) chi da un assassino (uomo), diventano simbolo dell’ingiustizia e del male che regnano nel nostro mondo. Questo componimento poetico è molto particolare, perché rispecchia direttamente la tragedia subita dal Pascoli a cui viene assassinato il padre.

Un’altra lirica che fa capire quanto pessimistica sia la poetica pascoliana, è “ *L’assiuolo* ” . In questo scritto ambientato in una notte di luna piena, inizialmente domina un sentimento d’estasi, poi a questo subentra l’angoscia che turba la pace provata in precedenza. E’ il verso malinconico dell’assiuolo (uccello notturno), onomatopeicamente descritto dal poeta con la parola *chiù* che nella realtà superstiziosa dell’epoca presagiva disgrazia.

Ad incidere sulle opere del Pascoli sono state sicuramente le tragiche vicende subite in gioventù, quando il poeta attorno all’età di dieci anni perse il padre a seguito di un assassinio. Di lì a poco perdeva anche la madre e due fratelli. Questo spiega il suo attaccamento quasi morboso alle sorelle rimaste.

Dopo aver citato alcune opere del Pascoli è importante descrivere il pilastro della sua poetica, la *poetica del fanciullino*. In essa si definiscono i caratteri peculiari fondamentali della sua poesia, basata su un fondamentale irrazionalismo, si ha una visione della realtà irrazionale.

Pascoli è convinto che ogni uomo dentro di sé possiede un fanciullino, che solitamente maturando sparisce. Il poeta perciò è colui che sa ascoltare il fanciullino che è in sé, il quale è attratto dai particolari apparentemente insignificanti della realtà, non dai fatti materiali della vita.

Le idee del Pascoli non combaciavano con le idee positiviste e capitalistiche dell’epoca. Nel poeta dominava un grande senso di sfiducia nella scienza, che allora invece veniva vista come unico strumento di indagine del reale. Egli è convinto che la poesia sia il solo strumento di conoscenza nel mondo, perché andando oltre la

conoscenza scientifica del reale, si scoprono gli aspetti sconosciuti e misteriosi delle cose.

Commissione valutatrice formata dai docenti di Italiano e Storia :

Prof.ssa Grasso Dotnatella

Prof. Spiller Paolo

Prof.ssa Slaviero

Giudizio: L'elaborato risulta pertinente alla traccia. Le varie parti sono sviluppate in modo adeguato. La forma risulta sostanzialmente corretta e lessicalmente appropriata. L'analisi evidenzia preparazione e una certa profondità di interpretazione.